



ISDE Italia

ISDE ITALIA A CONGRESSO INSIEME A SINDACI E GIORNALISTI

Roma, 9-10 Ottobre 2015

Un evento che potremmo definire storico: ISDE e Federsanità hanno scelto quest'anno di copromuovere le IX Giornate Italiane Mediche dell'Ambiente insieme ad ANCI, ad EACI (l'associazione europea dei giornalisti, specializzata sui problemi del consumo e sull'informazione al consumatore) e a Cittadinanzattiva.

Molti i giornalisti presenti e numerosi gli amministratori locali, presenti esponenti dell'Istituto Superiore di Sanità, dei Ministeri della Salute e dell'Ambiente, dell'ISPRA, dell'ENEA, della SItI, del Coordinamento Agende 21 Locali e della Rete Italiana Città Sane, di Smart City, di numerose Università italiane e di Aziende Sanitarie Locali.

Da anni si discute nella comunità scientifica della difficoltà di trasmettere i dati e le informazioni che vengono prodotti in ambito scientifico affinché possano essere utili agli amministratori per prendere decisioni orientate alla tutela della salute, alla prevenzione delle malattie e soprattutto alla riduzione dei fattori di rischio ambientali. Nella trasmissione di queste informazioni un ruolo rilevante è quello dei giornalisti.

Per questo ISDE, Federsanità ANCI, EACI e Cittadinanzattiva hanno scelto di organizzare insieme questo congresso di altissimo profilo scientifico per affrontare dai vari punti di viste tre tematiche molto attuali di rilevanza per la prevenzione sanitaria: la gestione dei rifiuti, l'agricoltura e l'utilizzo dei pesticidi, la pianificazione urbanistica.

La sessione su "la gestione sostenibile dei rifiuti urbani" è stata introdotta da Ferdinando Laghi e da Agostino Di Ciaula, entrambi medici internisti, con la presentazione di 2 position paper di ISDE. I documenti hanno sottolineato in particolare l'estrema convenienza del recupero di materia dai rifiuti rispetto al recupero di energia tramite combustione. Nel caso dell'organico, il compostaggio aerobico è quello che comporta la maggior formazione di compost, utilissimo per restituire fertilità ai terreni in via di desertificazione anche in Italia. La presenza di humus permette inoltre il sequestro di grandi quantità di carbonio organico, utile per contrastare i cambiamenti climatici. Nel caso delle frazioni secche, il recupero di materia (carta, vetro, plastiche, metalli etc.) consente di risparmiare energia in quantità decine di volte superiore a quella eventualmente ottenibile con l'incenerimento, pratica che sempre più appare come uno spreco di risorse e fonte di inquinanti pericolosi.

Anche gli inceneritori di "nuova generazione" non offrono alcuna garanzia di minor impatto sulla salute. Infatti, se anche per alcuni inquinanti esistono filtri più efficienti rispetto al passato, la "taglia" molto maggiore degli impianti e la maggiore quantità di rifiuti trattati comportano un aumento considerevole dei volumi orari e della massa globale delle emissioni. Inoltre, non esistono filtri in grado di fermare il nano-particolato, la frazione maggiormente emessa dagli impianti di incenerimento e la più pericolosa per la salute umana.

Del resto non possiamo illuderci di vivere in un pianeta dalle risorse illimitate e di proseguire ancora a lungo con una economia di tipo "lineare", che devastando il pianeta utilizza materie prime vergini per creare manufatti con vita sempre più breve e che si trasformano in "rifiuti" ed



inquinamento. Dobbiamo orientarci verso un'economia di tipo "circolare", in cui ciò che non è più utile può comunque tornare a nuova vita attraverso la re-immissione nel circuito produttivo, evitando gli sprechi e imparando dalla Natura, che non produce rifiuti.

Nel corso della Tavola Rotonda - coordinata da Manuela Lucchini del TG1 - e della presentazione delle buone pratiche sono emerse con chiarezza alcune indicazioni concrete che immediatamente potrebbero essere attuate migliorando la gestione dei rifiuti.

Tra le buone pratiche più esportabili quelle che hanno consentito di innalzare la percentuale di raccolta differenziata oltre il 90%, con tariffazione puntuale e premialità per i comportamenti più virtuosi, abbattimento complessivo dei costi e della frazione secca non riciclabile, e reinvestimento delle risorse recuperate in occupazione di personale (es. Consorzio Contarina nel bellunese).

Altre importanti indicazioni sono relative all'opportunità di separare la gestione delle diverse fasi di raccolta e smaltimento finale (sia in discarica che negli inceneritori) onde evitare l'inevitabile conflitto di interesse e, per lo stesso motivo, di rendere il CONAI indipendente dai produttori di imballaggi che non hanno evidentemente alcun interesse a promuoverne la riduzione.

È inoltre emerso con chiarezza che non sempre le strutture più grandi funzionano meglio o sono economicamente più vantaggiose, in quanto anche servizi di gestione "in house" possono essere altamente efficienti.

Sulla rete di piccoli impianti come alternativa ai grandi impianti è intervenuto Fabio Musmeci, Dip. Sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali ENEA, portando ad es. il compostaggio di comunità, dove, appunto, la rete può avere maggiore resilienza. Il trattamento locale ha inoltre il vantaggio della riduzione dei trasporti e del mantenimento della consapevolezza nella comunità locale.

Il membro della Commissione Energia e Rifiuti dell'ANCI, Massimiliano Venuti, ha ribadito l'urgenza di intervenire con misure che riducano a monte la produzione di imballaggi, penalizzino i comuni che non raggiungono le percentuali di differenziata previste e premino i comportamenti virtuosi. Sul tema della riduzione ha puntato anche Aurelia Fonda, Ministero Salute, ricordando lo spreco alimentare e sostenendo la necessità di attivare misure utili a penalizzare i supermercati e le mense che non si pongono il problema del recupero e a premiare, invece, chi si adopera per cercare soluzioni efficaci in tal senso. Fonda ha ribadito anche il ruolo dell'informazione dei cittadini sulla corretta gestione degli alimenti in riferimento alle date di scadenza dei prodotti ed ha invitato gli amministratori a favorire i "negozi seconda vita" dove i cittadini possano trovare gratuitamente prodotti ceduti da altri.

Ha colpito molto l'intervento dell'ex assessore all'Ambiente del comune di Forlì, Alberto Bellini, docente all'Università di Bologna, che, dopo essersi impegnato per promuovere una corretta gestione dei rifiuti, si è dimesso in quanto ha ritenuto che le misure imposte dall'art. 35 del decreto "Sblocca Italia" non gli consentivano di mantener fede agli impegni presi con i cittadini.



ISDE Italia

La richiesta di una maggiore attenzione nelle scelte strategiche di gestione dei rifiuti e della partecipazione dei cittadini sono stati sottolineati ulteriormente dai rappresentanti della FNOMCeO, Emanuele Vinci, e di Cittadinanzattiva, Tiziana Toto.

La seconda sessione, intitolata “Ambiente, salute, pratiche agricole e pesticidi”, è stata introdotta da Celestino Panizza, medico del lavoro, e Carlo Modonesi, biologo e professore di Ecologia umana all’Università di Parma. I due coordinatori del Gruppo di lavoro sui pesticidi hanno illustrato il position paper recentemente prodotto da ISDE Italia, che raccoglie le principali conoscenze scientifiche sugli impieghi della chimica di sintesi in agricoltura. Tra i punti centrali della sessione l’impatto generato dall’uso massiccio dei pesticidi, visto alla luce dell’approccio sistemico che integra la valutazione dei rischi per le matrici ambientali, i sistemi ecologici e la salute umana.

In particolare, il tema che i medici e i ricercatori dell’ISDE hanno voluto sottolineare è quello delle politiche europee di gestione del rischio. Gli standard ufficiali di qualità chimica delle matrici ambientali e dei prodotti alimentari non sembrano sufficienti a garantire una relazione virtuosa tra agricoltura industriale, ambiente di vita e salute pubblica.

Questi elementi sono stati sottolineati anche dai partecipanti alla tavola rotonda moderata da Mattia Motta: come Pietro Paris dell’ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), che ha evidenziato i limiti dei modelli di permanenza e diffusione ambientale, portando l’esempio dell’atrazina, bandita da 30 anni ma ancora presente in concentrazioni elevate nelle acque profonde nazionali. Paris ha sottolineato quanto sia importante spostarsi da una gestione del rischio basata su stime, modelli e scenari ipotetici a una prevenzione primaria basata sulla riduzione/eliminazione delle sostanze di cui sia conosciuta la pericolosità.

Il tossicologo Alberto Mantovani dell’ISS (Istituto Superiore di Sanità), ha sottolineato i rischi connessi agli effetti di interferenza endocrina generati da alcuni pesticidi, senza peraltro trascurare le scarse conoscenze odierne sugli effetti delle esposizioni alle miscele di agrofarmaci. A tale proposito, particolare enfasi è stata data al problema della vulnerabilità del feto e del bambino. Per contestualizzare gli argomenti nello scenario attuale, non sono mancati alcuni esempi fondamentali, come quello dell’esposizione all’erbicida glifosate, l’agrofarmaco più venduto in Italia (e in tutto il mondo) e recentemente classificato come “probabile cancerogeno per l’uomo” dalla IARC (International Agency for Research on Cancer). La rilevanza di questo inquinante ambientale e alimentare è stata sottolineata anzitutto per la sua presenza ubiquitaria sia negli ecosistemi naturali sia in quelli antropizzati, ma anche perché fortemente sospettato di aumentare il rischio di una serie di patologie degenerative, in primis i linfomi non-Hodgkin.

Fabio Taffetani, docente di Botanica all’Università Politecnica delle Marche, nonché coordinatore di PAN Italia, ha rimarcato anche l’aspetto della migliore qualità nutritiva degli alimenti prodotti con metodi ecologici, senza tacere le omissioni (anche in termini di mancati finanziamenti) delle istituzioni europee nei confronti dell’agricoltura biologica e biodinamica.

Carlo Zaghi, Dirigente del Ministero dell’Ambiente, ha dato un segnale di grande apertura alle richieste emerse durante i lavori congressuali, in direzione di un potenziamento del monitoraggio ambientale sul territorio nazionale e di un atteggiamento più cautelativo rispetto



alla diffusione delle sostanze più pericolose per la salute umana ed ecologica. Zaghi ha altresì sottolineato il valore della Direttiva europea 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi - recepita in Italia attraverso il Piano di Azione Nazionale - come grande opportunità per incamminarsi concretamente verso una sensibile riduzione della contaminazione da prodotti tossici di sintesi.

Nel position paper sui pesticidi di ISDE Italia, in effetti, è stato messo in luce il caso del glifosate, che in Italia non viene monitorato nei corpi idrici, fatta eccezione per le acque della Lombardia, dove rappresenta (insieme al suo metabolita AMPA) il principale inquinante di provenienza agricola. Dalla discussione è anche emersa l'esigenza di attuare politiche più cogenti tese da una parte a penalizzare maggiormente (con strumenti di vario tipo) i composti più pericolosi per tutelare la salute del territorio e delle popolazioni, dall'altra a premiare gli agricoltori che operano a favore di un'agricoltura sostenibile e di qualità.

L'ultima sessione sull'urbanistica è stata introdotta da Maria Grazia Petronio, medico di Sanità Pubblica, che ha illustrato il position paper da lei coordinato cui hanno partecipato 30 esperti, in rappresentanza di enti, istituti scientifici, associazioni, università, asl, comuni e regioni.

Il documento illustra i principali fattori di rischio per la salute dell'ambiente urbano e le preoccupazioni legate alla previsione di un'ulteriore concentrazione della popolazione nelle aree urbane entro il 2030 (il 60% della popolazione mondiale) con conseguente inasprimento delle criticità legate a questo fenomeno, tra cui, in primis il consumo di suolo ma anche le emissioni di CO₂, la richiesta di acqua, cibo ed energia, la produzione di rifiuti. Nonostante i richiami dell'OMS e della UE sull'urgenza e la rilevanza dell'attuazione di politiche per mantenere i vantaggi di salute legati storicamente all'ambiente urbano e le previsioni dell'IPCC e dell'OCSE relative alla drammaticità dei cambiamenti climatici in atto anche nel nostro Paese, le risposte sono state finora frammentarie, estemporanee e soprattutto non coerenti. Ad es. la realizzazione di un gran numero di nuove case - che peraltro non ha incrociato la richiesta di alloggi ad affitti bassi o le esigenze delle giovani generazioni precarie - così come la realizzazione di molti nuovi edifici industriali - rimasti spesso vuoti - hanno contribuito a deturpare ulteriormente il paesaggio, a creare nuove periferie dalla qualità architettonica ed urbanistica mediocre o scadente e caratterizzate dalla schiavitù degli spostamenti possibili quasi solo in automobile; a cementificare le aree a maggior pregio naturalistico come quelle costiere. Inoltre cementificare significa rinunciare a terreni fertili che potrebbero contribuire al fabbisogno alimentare delle comunità locali, dover importare alimenti da fuori regione o Paese, incrementare la filiera lunga, l'inquinamento etc.

La città sana invece dovrebbe migliorare continuamente l'ambiente fisico e il contesto sociale, mettendo le persone nelle condizioni di sostenersi a vicenda per realizzare e sviluppare al massimo tutte le attività della vita. Rilevante il dibattito sui cosiddetti "stili di vita" troppo spesso attribuiti alla responsabilità del cittadino e quindi affrontati con campagne di comunicazione "persuasive" quasi sempre inefficaci a fronte di evidenze scientifiche che portano senza dubbio ad indicare che lo strumento più adatto per modificare i comportamenti individuali e collettivi è la creazione di ambienti favorevoli, dove un circolo virtuoso favorisca l'apprendimento per imitazione.

Su questi temi si sono confrontati nella tavola rotonda la rappresentante dell'ISS, dr.ssa Musmeci, che si è concentrata sui rischi delle aree inquinate, che certamente contribuiscono al



ISDE Italia

carico di malattia e mortalità delle comunità esposte; il dr. Saverio Borrelli dell'ENEA, che ha presentato un recente lavoro coordinato proprio sulle politiche necessarie per la sostenibilità ed ha ribadito che vista la peculiarità italiana occorrerebbe definire degli obiettivi di sostenibilità per quinquennio (tempo di un mandato politico). La dr.ssa Daniela D'Alessandro, medico, e Cappuccitti, architetto, entrambi docenti della Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università la Sapienza di Roma, hanno ribadito la necessità di individuare standard per i determinanti positivi di salute come il verde in città, i luoghi di socializzazione, la riduzione dell'inquinamento. Cappuccitti in particolare ha affrontato il tema della riqualificazione, del recupero delle aree militari e/o ex Ospedaliere sottolineando la necessità di un recupero ad uso collettivo, possibilmente con una progettazione condivisa con i residenti - come nel caso del quartiere Vaubaun di Friburgo - caratterizzato da autosufficienza energetica degli edifici, riduzione dei consumi, presenza di negozi con prodotti locali biologici a filiera corta.

Per visionare gli abstract di alcune delle buone pratiche presentate

<http://www.isde.it/evento/9e-giornate-italiane-mediche-dellambiente/>

Per approfondimenti visionare i Position Paper ISDE

- <http://www.isde.it/wp-content/uploads/2014/02/2015-02-Position-Paper-FORSU-finale.pdf>
- <http://www.isde.it/wp-content/uploads/2014/02/2015-08-12-Position-Paper-RIFIUTI-finale.pdf>
- <http://www.isde.it/wp-content/uploads/2015/03/2015-03-Position-Paper-PESTICIDI-finale.pdf>
- <http://www.isde.it/wp-content/uploads/2015/06/POSITION-PAPER-Salute-Urbanistica-TOTALE-2013.pdf>
- <http://www.isde.it/wp-content/uploads/2015/06/POSITION-PAPER-Salute-Mobilit%C3%A0-TOTALE-2013.pdf>

Per comunicazioni:

Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia

Via della Fioraia, 17/19 - 52100 Arezzo

Tel: 0575-22256 - Fax: 0575-28676

E-mail: isde@ats.it